

Finanziari e industrie del Sol levante alla ricerca di una strategia vincente. Il 1992? Un vero incubo

Settori privilegiati di espansione saranno servizi e terziario, per faticare poco ma guadagnare tanto

# Il Giappone all'assalto del «grande mercato»

Una data turba il sonno di finanziari e uomini d'affari giapponesi: il 1992, anno del mercato unico europeo. In vista di quella scadenza affinano le loro strategie e programmano nuovi investimenti, joint venture, acquisti di partecipazioni. Ma si prevede che i loro interessi continueranno a concentrarsi nei servizi e nel terziario dove le difficoltà sono minori e i guadagni maggiori.

DALLA NOSTRA INVIATA  
LINA TAMBURRINO

TOKYO. Affilano i coltelli, aguzzano l'ingegno guardando alla scadenza del 1992: dicono che l'Europa unita divenga una cittadella dentro la quale sarà molto difficile penetrare. E allora è meglio darla da fare per costruire delle casematte. O fortificare quelle che già ci sono.

È questo il clima che si respira nel mondo degli affari giapponesi, incalzato dalla necessità di «globalizzare l'economia» ma interessato, naturalmente, a difendere e incrementare le quote di mercato. Con un occhio particolare alle formidabili opportunità che si aprono ora nei paesi dell'Europa orientale, l'industria e la finanza riscoprono ancor più il ruolo e il peso degli spazi conquistati o conquistabili nell'Europa occidentale, vista ormai come una «cintura di trasmissione» verso quelle nuove aree. Qualcuno non ha perso tempo. A metà settembre, la potentissima compagnia di cambio Nomura ha siglato un accordo di collaborazione con la tedesca Ma-

tuschka per lanciare operazioni finanziarie non solo sul mercato della Germania unita ma anche su quelli dell'Est. Quali «contromisure» avete in mente per prepararvi al '92? A questa domanda, posta dal Jetro - il centro per le relazioni commerciali con l'estero - alle 529 imprese industriali che già lavorano in Europa, la risposta è stata la seguente: sappiamo che la concorrenza diventerà più aspra e allora amplieremo la nostra capacità produttiva, creteremo qui a Tokyo delle speciali strutture di comando incaricate di occuparsi di tutti gli aspetti degli affari europei, apriranno in Europa centri di ricerca e di design, utilizzando anche le «competenze locali». Così, i nostri prodotti saranno più vicini ai gusti e alle abitudini del mercato da conquistare. Secondo gli economisti del Jetro, non solo investimenti diretti ma anche joint-ventures ed acquisti di partecipazioni: cost saranno a carico della parte europea, tutte le grane



La quotiana tensione in Borsa a Tokio. In alto, strade variopinte di insegne nella capitale

delle relazioni locali con in più una riduzione dei costi di installazione. La scoperta dell'Europa il Giappone l'ha fatta relativamente tardi: negli anni sessanta, ha investito in Asia e nel paese in via di sviluppo. Nel decennio successivo i suoi interessi si sono spostati verso gli Stati Uniti ai quali, alla data di fine '89, era andato il 50 per cento degli investimenti esteri giapponesi. L'Europa è stata scoperta nei primi anni ottanta

quando il Giappone era premito da due esigenze: ridurre il surplus che aveva accumulato con gli Usa e che creava già allora un contenzioso ormai pesante e aggirare gli ostacoli eretti a protezione del mercato europeo. Se non si può esportare in Europa, se gli europei sono molto attivi e pronti nel reagire alla nostra pratica di prezzi sotto costo, allora - si sono detti gli uomini di affari giapponesi - produrremo direttamente in Europa. Dalla se-

conda metà degli anni 80 c'è stato un crescendo dai 6 miliardi e mezzo di dollari dell'87 ai 9 miliardi dell'88 ai 14 miliardi dello scorso anno, il 22 per cento del totale degli investimenti esteri. In testa alla lista dei paesi europei più favoriti, l'Inghilterra e l'Olanda, tra gli ultimi l'Italia, con lo 0,5 per cento, un punto sopra la Norvegia. In Gran Bretagna, l'industria nazionale, così severamente punita dalla signora Thatcher, è stata ben rimpiazzata da quella giapponese, che ha investito in quasi tutti i campi, automobili e computer in testa. Grandi nomi molto noti come Sony, Canon, Mitsubishi, Hitachi, Matsushita, Toshiba, Sharp in campo elettronico, e Nissan, Honda, Toyota, nel campo dei trasporti, sono tutti presenti sul suolo inglese e danno lavoro a quasi 37 mila persone. Le ragioni? I giapponesi sono «stati accolti bene», le infrastrutture sono soddisfacenti, in Inghilterra il costo del lavoro è tra i più bassi in Europa. Tra le più prodighe di facilitazioni è stata anche l'Olanda. In Italia gli investimenti hanno subito un balzo dal 57 milioni di dollari dell'87 al 514 dello scorso anno, ma i nomi che contano sono solo tre: Hitachi che con Fiat produce macchine scavatrici, Sanyo che con Olivetti si occupa di macchinari per fax, Honda con le sue motociclette. E i dipendenti non superano i 3500. A sua volta la Olivetti ha investito in Giappone dove assembla prodotti di industrie locali per il mercato lo-



cale. Italia, Francia, Portogallo e Spagna sono i paesi che più hanno imposto delle «quote» ai prodotti giapponesi in arrivo. Circa 170 sono sottoposti a limiti severi. In realtà il più grande sogno di Tokyo è lo smantellamento di tutti gli ostacoli che impediscono il libero ingresso delle auto giapponesi sui mercati europei. Per il momento invece si deve accontentare di rigide «quote» che sono, come è facile capire, particolarmente severe in Italia. C'era in corso una trattativa che si sarebbe conclusa, secondo il «Mainichi» di qualche giorno fa, con un accordo «segreto» tra Giappone e Cee. Il primo dovrà aspettare cinque anni prima di poter contare sulla apertura completa del mercato europeo alle automobili «made in Japan». Quale sia stata poi la contropartita per compensare questa attesa quinquennale il «Mainichi» non lo ha svelato.

Del resto pur di stare nel mercato europeo, sembra che il mondo degli affari giapponesi sia disposto a molto. Sempre secondo l'inchiesta del Jetro, le industrie installate in Europa in questi ultimi due anni ancora non hanno garantito dei profitti. Ma la conclusione è una sola: «gli investimenti in Europa devono essere guardati in una prospettiva di lungo termine». E a questo scopo i managers giapponesi sono stati invitati ad essere molto flessibili e a non prendersela troppo se i dipendenti non accettano tanto facilmente di fare il lavoro straordinario.

Direzione - Gruppi Parlamentari Pci  
Martedì 9 ottobre - ore 9  
Sala Convegni SENATO ex Hotel Bologna  
Via di Santa Chiara

Seminario Nazionale:

«Un anno di vita del nuovo processo penale: rendere effettive le garanzie»

Introduce: Francesco MACIS

Relazioni di:

- G. Calvi - Indagini preliminari e diritti della difesa
- A. Finocchiaro - L'udienza preliminare
- C. F. Grosso - La tutela della persona offesa e dei soggetti collettivi
- L. Violante - I processi contro la criminalità organizzata

Tavola rotonda con: Giancarlo CASELLI, Marcello GALLO, Stefano RUDOTA, Cesare SALVI

Intervengono: Antonio BARGONE, Nereo BATELLO, Massimo BRUTTI, Franco COCCIA, Bruno FRACCHIA, Ferdinando L'IMPOSIMATO, Franco IPPOLITO, Pier Luigi ONORATO, Vincenzo RECCHIA, Raimondo RICCI, Aldo RIZZO, Ersilia SALVATO, Giovanni SALVI, Carlo SMURAGLIA

Editori Riuniti

Robert A. Dahl  
**LA DEMOCRAZIA E I SUOI CRITICI**

Mentre la democrazia trionfa, una grande somma teorica ne analizza i meccanismi contraddittori e i problemi.

4 Grandi Lire 30.000

A Milano allo «Smau» vetrina delle novità di informatica: la macchina «multimediale» Uno strumento per dialogare con l'uomo, fonando dati, immagini, suoni: a Tokio già esiste

# Un computer per amico, se sa parlare con te

Vetrina delle novità dell'informatica, lo Smau (fino a domani alla Fiera di Milano) è di gran lunga la più importante rassegna tecnologica italiana. Gli espositori sono oltre 2.100. In cinque giorni lo visiteranno oltre 150.000 persone. Tra le novità alcune soluzioni multimediali: audio, video e computer in una macchina sola. Sembra essere questa la nuova frontiera del mercato informatico.

DARIO VENEZONI

MILANO. La parola d'ordine è «multimedialità». L'obiettivo, una macchina che sia capace di dialogare a voce con l'uomo, producendo di volta in volta dati, immagini (statiche e in movimento), a due o tre dimensioni), suoni. Una macchina che sia capace di comunicare con altre simili, ovunque si trovino.

Tramontata per sempre la fase eroica nella quale era l'uomo a dover imparare il linguaggio grezzo e astruso della macchina pena l'incomunicabilità totale, è ora la macchina che si piega con crescente duttilità alle esigenze umane. E che impara il linguaggio proprio dell'uomo.

Esere insomma *multimediale*. Alcuni dei più bei nomi dell'industria elettronica stanno lavorando in questa direzione. Accanto ai giganti dell'informatica, che parlano dall'esperienza dei computers - Ibm, Apple, Olivetti e così via - in competizione ci sono altri giganti, provenienti dall'esperienza dell'audio-video: Sony, Philips, Matsushita (quella della Panasonic). I due gruppi parlano da approcci molto differenti, ma convergono sostanzialmente sui medesimi obiettivi. E qualche risultato comincia a vedersi.

Allo Smau (salone delle macchine per ufficio) si può letteralmente «toccare con mano» i risultati di questi progressi. Anche se, come avverte Pierpaolo Muzolon, della Sony Microsystems, «i tempi della multimedialità sono necessariamente lunghi, ed è sbagliato attendersi miracoli dietro l'angolo». «Tutti lavoriamo in

prospettiva per un mercato di massa. Ma ci vorranno ancora diversi anni prima che i nostri prodotti possano arrivare al largo pubblico». Eppure in Giappone è già nei negozi il computerino tascabile che riconosce circa 3.000 ideogrammi scritti a mano. E i programmi di riconoscimento della voce fanno sufficienti progressi. Ma soprattutto i progressi si registrano nel campo della gestione delle immagini.

Al distretto militare di Roma è installato un punto di informazione realmente multimediale. Toccando diversi punti dello schermo, come indicato facilmente, si ottengono informazioni sulla ferma, sulle pratiche da seguire, sulle possibilità di carriera. C'è anche un sistema di addestramento alla guida degli elicotteri, che allo Smau incontra grande successo specie tra i giovanissimi. Sullo schermo si vede scor-

rire un film, mentre nella parte inferiore sono riprodotti i comandi fondamentali del velivolo. «Sei autorizzato a decollare», dice una voce. Se si preme il tasto giusto, si vede il pilota che alza la cloche e l'elicottero che decolla. «Sei autorizzato a girare a sinistra», incalza la voce. Se si preme il tasto giusto, vedi l'elicottero che gira a sinistra. Se provi a girare a destra, il pilota si volta verso di te e dice: «No, siamo autorizzati ad andare solo a sinistra», e sei invitato ad eseguire correttamente. La voce, le immagini, la grafica sono utilizzate contemporaneamente con effetti di grande realismo.

Ad un anno dalla sua scomparsa i comunisti di Cavaleggeri ricordano

**LUNGI EUGENI**  
Roma, 7 ottobre 1990

A 9 anni dalla scomparsa un doveroso ricordo del compagno e Sindaco di Roma

**LUNGI PETROSELLI**  
In sua memoria si sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 7 ottobre 1990

I compagni della Federazione Pci di Anzellino ad un anno dalla scomparsa ricordano la grande disponibilità umana e l'impegno politico del compagno

**ANTONIO GIORDANO**  
sottoscrivono per l'Unità.  
Avezzano, 7 ottobre 1990

Nel quarto anniversario della morte della compagna

**RINA FANCULLACCI**  
Valerio e la sorella Giuseppina la ricordano a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono 200 mila lire per la stampa comunista.  
Firenze, 7 ottobre 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

**ENZO BACHERINI**  
La moglie lo ricorda a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Firenze, 7 ottobre 1990

8/10/1978 8/10/1990  
I compagni della sezione del Pci di S. Giacomo di Trieste ricordano sempre con affetto il loro dirigente

**ANTONIO CATTANAR**  
Trieste, 7 ottobre 1990

Nel 28° anniversario della scomparsa del compagno

**ALESSANDRO ZAMPORLINI**  
I figli lo ricordano sempre con immutato affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Prà (Ge), 7 ottobre 1990

Nel 10° anniversario della tragica scomparsa del compagno

**MARCO LAVAGETTO**  
**GINO SCUNEO**  
I familiari e i compagni della sezione «16 giugno» lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e vollero loro bene. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Sestri Ponente, 7 ottobre 1990

Nell'11° anniversario della scomparsa della moglie

**IRMA**  
Il marito Mario Brun nel ricordarla sottoscrive per l'Unità.  
Perosa Argentina, 7 ottobre 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE FINOTTO**  
la moglie ed i figli lo ricordano con affetto immutato ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Cervignano dei Friuli, 7 ottobre 1990

La sezione del Pci «Cattolani» di S. Giacomo esprime le più sentite condoglianze alla compagna Claudia e famiglia per la scomparsa del caro

**IGOR JANCOVICH**  
Sottoscrive in sua memoria per l'Unità.  
Trieste, 7 ottobre 1990

Per onorare la memoria del compagno

**IGOR JANCOVICH**  
la sezione del Pci di Grotta sottoscrive per l'Unità.  
Trieste, 7 ottobre 1990

I compagni della Federazione Pci di Anzellino ad un anno dalla scomparsa ricordano la grande disponibilità umana e l'impegno politico del compagno

**ANTONIO GIORDANO**  
sottoscrivono per l'Unità.  
Avezzano, 7 ottobre 1990

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

**IGOR JANCOVICH**  
Trieste, 7 ottobre 1990

È deceduta all'età di 82 anni la compagna

**ANNA BERTOCCHI**  
VIA COSETTI  
attivista del Partito da lunga data. La sezione del Pci «Che Guevara» della Maddalena, nel porgere le più sentite condoglianze ai familiari, sottoscrive per l'Unità.  
Trieste, 7 ottobre 1990

Sono sei anni che è scomparso il compagno

**LUNGI OLIVIERI**  
La moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con immutato dolore e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Novate Milanese, 7 ottobre 1990

Il Centro anziani di Villa Pinti si unisce al dolore di Ebezza, Amedeo e William per la scomparsa del caro

**LUNGI**  
Milano, 7 ottobre 1990

È mancato all'età di 92 anni il compagno

**LUGI SASSO**  
Nativo di Lucera, si trasferì a Torino all'età di 30 anni portando con sé quegli ideali comunisti di cui andava orgoglioso. Assunto alla Venchi Unica come capo pasticcere, fu membro della Sap durante la guerra di Liberazione e poi membro della Commissione Interna stimato e seguito. Iscritto dal '45 alla V sezione fu un diffusore dell'Unità di cui fu lettore attento sino agli ultimi giorni. Visse per la famiglia e per il Partito. Credette sempre negli ideali per cui lottò augurandosi che il cambiamento politico in corso nel Partito portasse alla unità di intenti tra tutti i compagni che lo piangono. La V sezione sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.  
Torino, 7 ottobre 1990

Affrentati dal dolore, la moglie Teresa e i figli Anna e Franco annunciano a parenti, amici e compagni la scomparsa di

**OSCAR ALDO TECCNATI**  
I funerali si svolgeranno martedì 9 ottobre, alle ore 8.15, in via Santeina (Molinette). Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Torino, 7 ottobre 1990

## INFORMAZIONI RISPARMIO

### Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI  
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

# Mutui, l'Ecu conviene ancora

Nonostante il continuo lievitare dei prezzi di vendita, che in alcune grandi città hanno raggiunto livelli da capogiro, continua ad essere estremamente vivace la domanda di mutui per abitazioni. Il fenomeno, oltre ad essere determinato dall'effettivo bisogno di case ad uso abitativo, dipende con ogni probabilità da una rinnovata preferenza dei risparmiatori ad investire nel settore edilizio che ha dimostrato, nell'attuale, critica fase dei mercati mobiliari, essere un eccellente «bene rifugio».

Il denaro disinvestito dalla borsa o dai fondi comuni si riversa dunque sul mercato immobiliare contribuendo a far lievitare i prezzi e capita spesso che il «gruzzolo» messo da parte non basti più per l'acquisto di un appartamento; si ricorre allora al mutuo bancario.

Il prodotto che in questi anni ha tirato maggiormente è stato il mutuo in Ecu. Ma è davvero conveniente contrarre debiti denominati nella moneta europea? Innanzitutto abbiamo verificato cosa successo a chi, negli anni scorsi, ha contratto un mutuo in Ecu ed abbiamo confrontato i costi sopportati fino ad ora con quelli che hanno gravato su chi ha usufruito di un mutuo di pari importo in lire italiane. Abbiamo dunque confrontato due mutui di 100 milioni a durata decennale ed a tasso indicizzato al tasso del 12% e la rata semestrale è di 8.718.400 lire. La differenza di spesa a fine anno è di 1.810.000 lire. Risulta dunque confermata anche per

il presente la palese convenienza dell'indebitamento in Ecu. Quel che si chiede la gente è, però, se le cose continueranno ad andare così e per quanto tempo.

Vediamo allora di abbozzare un ragionamento su ciò che dovrebbe riservarci il futuro. Parliamo innanzitutto del definire l'Ecu: questa è una cosiddetta «moneta panier» il cui valore è cioè composto da quantità fisse, rivedibili ogni cinque anni, delle dodici monete comunitarie. Il suo cambio con la lira è quindi determinato dall'andamento del rapporto tra la nostra valuta e le altre monete nazionali dei

paesi della Cee. Parimenti il suo tasso è frutto dell'andamento dei tassi delle singole valute. Per capirci meglio teniamo presente che il marco tedesco rappresenta il 37% dell'Ecu. Se i tassi del marco saliranno di un punto il tasso dell'Ecu salirà dello 0,37%. Orbene, attualmente i tassi della lira sono mediamente tra i più alti rispetto alle monete significative che aderiscono al Sistema monetario europeo. Il motivo, a tutti noto, risiede nel macroscopico livello raggiunto dal debito pubblico congiunto ad una politica monetaria che negli ultimi anni ha individuato nel tasso l'unica arma per con-

trare l'inflazione. I tassi elevati hanno contemporaneamente favorito l'afflusso di capitali esteri che, a sua volta, ha mantenuto «forte» il cambio della lira.

Esiste perciò un'equivalenza tra i tassi interni e quelli europei che, per il prossimo futuro, dovrebbe continuare a dipendere la bilancia delle preferenze per chi deve indebitarsi a favore dell'Ecu anche se va detto che, con la tendenza alla stabilità del cambio, anche i tassi, nel medio periodo, tenderanno ad uniformarsi.

Per i mutui, che sia in Ecu che in lire vengono offerti e